

***Con il Patrocinio***

****

**Dichiarazioni per la Stampa a cura di CISM e USMI promotori evento**

**Seminario di sintesi**

**Giovedì 14 novembre 2019, presso Sala Convegni USMI-CISM, Via Zanardelli, 32 Roma, dalle ore 15 alle ore 18, si terrà il Seminario di sintesi**

***Autonomia, parità e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa***

Nel giugno 2017 il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica presso la Cei (CNSC) pubblicava il documento **Autonomia, parità scolastica e libertà di scelta educativa**, sottolineando che le scuole paritarie e la formazione professionale sono una presenza da garantire nel nostro Paese, nel segno della sussidiarietà e del pluralismo educativo. Infatti, nonostante la Legge 62/2000 le abbia inserite nel Sistema Nazionale di Istruzione a tutti gli effetti, le scuole pubbliche paritarie vivono ancora un’emarginazione che ne rende problematica la sopravvivenza, soprattutto per il fatto che la parità non si è completata, dal punto di vista degli utenti, cioè delle Famiglie, per quanto concerne l’aspetto economico.

A due anni da quell’importante presa di posizione della Chiesa Italiana, l’Unione delle superiore maggiori d’Italia (USMI), che unisce gli Istituti religiosi femminili operanti in Italia, e la Conferenza italiana superiori maggiori (CISM), omologo maschile, organizzano – nel pomeriggio di giovedì 14 novembre, presso la Sala Convegni USMI-CISM, in via Zanardelli, 32 a Roma – **un Seminario di sintesi con il quale intendono richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica e del mondo politico proprio sul sistema scolastico italiano “ancora incompiuto” e invitano a fare i passi necessari “affinché il sistema formativo italiano, nel suo complesso, possa perseguire meglio la missione educativa che la società gli affida e che la legge a pieno titolo gli riconosce”.**

Un argomento di fondamentale rilevanza discusso recentemente nella 59^ Assemblea generale CISM celebrata ad Assisi. La riflessione è stata forte: “*Tante scuole cattoliche stanno chiudendo. Si sta perpetuando un’ingiustizia nei confronti della legittimità conferita dalla Costituzione italiana che stabilisce un pluralismo educativo. Siamo discriminati perché non siamo messi in condizione di poter garantire una formazione adeguata*”.

Alcuni dati:

- 12 12.564 Scuole PARITARIE e gli studenti frequentanti 866.805. La scuola dell’infanzia si conferma il settore educativo in cui si concentra il maggior numero di studenti delle scuole paritarie: 524.031 bambini distribuiti in 8.957 Scuole.

- 7.955 le Scuole Paritarie Cattoliche frequentate da 570.000 alunni. Persi 1.000 alunni in dieci anni. 8.431 (1.5%) gli allievi disabili. In linea con le presenze nelle scuole statali.

- 32.736 (5.7%) gli allievi con cittadinanza non italiana

- 80.000 dipendenti di cui l ‘ 86.8% laici.

Ogni anno chiudono in media 380 scuole. Un patrimonio culturale perso, il pluralismo compromesso. Considerato che per gli allievi che frequentano la scuola paritaria lo stato destina euro 500.00 annui mentre 10.000 euro per ciascuno dei 7.599.259 studenti che frequentano le 40.749 Sedi scolastiche statali.

Non è

1. una contrapposizione fra scuole statali e paritarie, tutt’altro: entrambe pubbliche, entrambe garanzia di un pluralismo, entrambe in difficoltà per mancanza di autonomia la prima e di libertà la seconda attendono una chiara garanzia di esserci e di operare;
2. non è la richiesta di fondi alle scuole paritarie ancor più cattoliche (evidentemente non è mai stato cosi c’è un abisso fra la spesa di 500 euro e quella di 10 mila euro)
3. non è la concessione di privilegi alle scuole: se queste non meritano, non daranno scelte
4. non è l’ennesima occasione da strumentalizzare in modo divisivo

**ma è la chiara necessità di compiere il passaggio di diritto che manca: “garantire in Italia come in Europa il diritto dei genitori ad esercitare la propria responsabilità educativa fra una buona scuola pubblica statale e pubblica paritaria (come riconosciuto dalla cost. Italiana artt 2/30/33 senza alcuna discriminazione economica.)”.**

“*E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.” (Art. 3)*

È una questione di senso civico che non può dividere; tutt’altro, se si pone al centro lo studente e la famiglia.

È sotto gli occhi di tutti l’impegno di scuole paritarie cattoliche che per anni si sono mantenute chiedendo rette simboliche, per sostenere la libertà di scelta di famiglie povere. Difatti il pluralismo compromesso nel centro sud, in particolare colpisce le scuole paritarie che chiedono rette ben al di sotto di 4mila euro, facendo un prezioso lavoro culturale ed educativo. Chiediamoci: quanto ha risparmiato lo Stato?

Restano le scuole paritarie che debbono chiedere rette oltre i 5mila euro aprendo al rischio di una scuola pubblica statale per tutti e una pubblica paritaria accessibile a pochi.

Questa grave discriminazione che colpisce le fasce più deboli ci interpella.

Restano le scuole paritarie che debbono chiedere rette oltre i 5mila euro aprendo al rischio di una scuola pubblica statale per tutti e una pubblica paritaria accessibile a pochi.

Questa grave discriminazione che colpisce le fasce più deboli ci interpella.

**In sintesi il cuore della questione è “Possiamo assistere inerti alla circostanza che il ricco sceglie fra una scuola pubblica statale e pubblica paritaria, mentre il povero obtorto collo deve accontentarsi?”**

**Come avviene in tutti i Paesi d’Europa si garantisca anche in Italia alla famiglia di poter esercitare la propria responsabilità educativa in modo consapevole e libero senza alcuna discriminazione economica. E ciò è possibile investendo in un sistema scolastico di qualità e meno iniquo, spendendo meglio e non di più. Autorevoli studi economici confermano questa linea.**

In continuità con la riflessione di questi anni il Seminario, che propone come tema lo stesso documento del CNSC: *Autonomia, parità e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa,* ha ottenuto il patrocinio dell’Ufficio nazionale per l’Educazione, la Scuola e l’Università della Cei, e del Senato della Repubblica.

Saranno presenti personalità ai massimi livelli, in particolare la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti CASELLATIeSua Em. il Card. Gualtiero BASSETTI, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Le direzioni dell’U.S.M.I. e della C.I.S.M. interverranno nelle persone di suor Nicla SPEZZATI, già Sottosegretaria al Dicastero per la Vita Consacrata, e del presidente CISM, Padre Luigi GAETANI.

Dopo gli interventi delle personalità presenti, la seconda sessione dei lavori, moderati dalla giornalista Lorena Bianchetti, procederà con il confronto tra i componenti delle realtà che hanno redatto il citato documento: CISM, USMI, FISM, FIDAE, AGIDAE, CONFAP, AGESC, CdO-FOE.

Le *Conclusioni con le Prospettive di Lavoro* saranno affidate a sr. Anna Monia Alfieri**,** già presidente Fidae Lombardia, da anni impegnata attivamente sul fronte della parità scolastica edelegata per l’USMI Nazionale presso l’Ufficio Nazionale per l’Educazione, la Scuola e l’Università della CEI.

**Quale l’obiettivo del Convegno?** “L’obiettivo è che tutte le famiglie, per educare i propri figli – è scritto nel comunicato di presentazione – possano effettivamente *scegliere* tra le Scuole Pubbliche del Sistema Nazionale di Istruzione, statali e paritarie, alle medesime condizioni economiche. È questo lo spirito della Legge 62/2000 (ricorre il 20^ anniversario di quella che risulta una legge ancora oggi incompiuta), preceduta dal dettato costituzionale e seguita da numerosi pronunciamenti giuridici europei.”

La richiesta di parità effettiva, anche economica, incontra ancora oggi resistenza da parte di alcuni settori politici e culturali, nonostante sia lampante l’ingiustizia per cui i genitori degli alunni delle scuole paritarie pagano due volte per garantire la libera educazione dei loro figli: prima con le tasse, come tutti gli italiani, e poi con le rette che sono costretti a versare alle scuole paritarie che altrimenti non potrebbero garantire il servizio scolastico richiesto dalla libertà di scelta della Famiglia.

C’è una soluzione? Da anni esperti di economia propongono lo strumento del *costo standard di sostenibilità per allievo*, orientato a far sì che la “libera scelta delle scuole da parte dei Genitori” non sia più un terreno di scontro ideologico tra partiti, ma sia la procedura trasparente ed efficace per allineare l’Italia ai Paesi civili più avanzati, dove tutte le famiglie, e quindi anche quelle povere, godano degli stessi diritti di accesso all’Istruzione Pubblica, che non può essere unicamente “statale”, pena il venir meno della libertà di scelta, in una pluralità di offerta formativa, espressa dalla Costituzione. Tale strumento metterebbe al centro del sistema lo studente, favorirebbe la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, creerebbe una positiva competitività tra le scuole migliorando la qualità didattica, produrrebbe un notevole risparmio sulla spesa scolastica da parte dello Stato.

A tale proposito, in occasione del VII Festival della Dottrina Sociale, tenutosi a Verona il 25 novembre 2017, a diciassette anni dalla L. 62/2000, in un confronto con il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente CEI, l’allora ministra dell’Istruzione, senatrice Valeria Fedeli, affermava: “Credo sia giunto il momento, dopo 17 anni, di cominciare a fare sul serio sul pluralismo educativo e sull’offerta formativa per il diritto allo studio, anche per le scuole paritarie cattoliche. Ci tengo ad annunciare di aver firmato la costituzione del Gruppo di lavoro per la definizione del costo standard di sostenibilità per gli studenti, uno dei punti che ritengo fondamentali per iniziare un percorso insieme”. Non si è lasciato attendere, nel tempo, il supporto trasversale da parte dell’onorevole Valentina Aprea, già assessore all’Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia: “Va riconosciuto alla ministra Valeria Fedeli – affermava, in sintonia con l’ex ministra Mariastella Gelmini – il merito di aver rotto un tabù, prendendo in concreta considerazione, con la nomina di un gruppo di lavoro ad hoc, il modello del costo standard di sostenibilità come criterio di finanziamento dell’intero sistema pubblico di istruzione.”

Sono molti i segnali, economici, giuridici, politici, sociali, che rendono indispensabile, per il nostro Paese, attuare un nuovo e diverso metodo di finanziamento del sistema educativo pubblico nel suo complesso.

Nell’immediato la proposta concreta che si rivolgerà alle personalità presenti è quella di **riprendere i lavori del Gruppo di lavoro per la definizione dei costi standard per studente (Decreto ministeriale n.0000917 del 22/11/17).** Il gruppo di lavoro, in carica per un triennio (2018-2019-2020), dopo il primo insediamento non ha ancora potuto operare. Il tema scuola, autonomia, parità e libertà di scelta educativa sono temi trasversali che necessitano di ricerca, studio approfondimento, confronto scientifico e continuativo.

I dati della scuola cattolica

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | INFANZIA | | PRIMARIA | | SEC. I^ GRADO | | SEC. II^ GRADO | | **TOTALE** | |
|  | N. | % | N. | % | N. | % | N. | % | **N.** | **%** |
| **Scuole Cattoliche** | **5.826** | **65,0** | **1.021** | **73,7** | **517** | **84,6** | **591** | **13,7** | **7.955** | **63,4** |
| Altre scuole paritarie | 3.134 | 35,0 | 364 | 26,3 | 94 | 15,4 | 1.000 | 62,9 | **4.592** | 36,6 |
| **Totale scuole paritarie** | **8.960** |  | **1.385** |  | **611** |  | **1.591** |  | **12.547** | **100,0** |

Fonte: elaborazione CSSC sui dati Miur 2019.

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | INFANZIA | | PRIMARIA | | SEC. I^ GRADO | | SEC. II^ GRADO | | **TOTALE** | |
|  | N. | % | N. | % | N. | % | N. | % | **N.** | **%** |
| Con disabilità | 3.896 | 1,2 | 2.473 | 1,8 | 1371 | 2,3 | 601 | 1,3 | **8.341** | **1,5** |
| Con cittadinanza non italiana | 24.716 | 7,5 | 3.677 | 2,7 | 1207 | 2,1 | 1.186 | 2,5 | **30.786** | **5,4** |

Fonte: elaborazione CSSC sui dati Miur 2019.